

“Una valle viva, con progetti fattibili e non sopra le righe”

Il Consigliere di Stato Claudio Zali in visita alla Valle di Blenio

di Mara Zanetti Maestrani e Tarcisio Cima; Foto di Davide Buzzi

“Sono tutti progetti validi, che dimostrano una voglia di battersi per la propria identità: sono, questi, segnali forti che la Valle di Blenio non è in agonia. E il Cantone, attraverso il Dipartimento del Territorio, non è assente in Valle e in generale nelle regioni periferiche. Il futuro di queste regioni passa proprio anche attraverso progetti come questi, in grado di contrastare lo spopolamento”. Con queste parole, il direttore del Dipartimento del Territorio on. Consigliere di Stato Claudio Zali ha concluso, lo scorso 18 settembre, un'intera giornata passata in Valle di Blenio dove ha incontrato i promotori di cinque progetti in corso o appena realizzati nel nostro Distretto: la rivalorizzazione del nucleo di Garmagnùnach in Valle Malvaglia, le opere di gestione e premunizione di due riali in territorio di Lottigna e quelle realizzate lungo la strada che sale a Dötra, l'attività della Pro Lucomagno e il progetto di nuovo Centro Nordico a Campra.

Durante questa giornata, il Dipartimento del Territorio ha espressamente voluto che la redazione del mensile di Valle, e nessun altro organo di stampa, seguisse il Consigliere di Stato nella sua visita. Un gesto che fa onore a “Voce di Blenio” e per il quale siamo molto riconoscenti. Nell'articolo che segue riportiamo le tappe della visita dell'on. Zali.

Garmagnùnach, un monte che rivivrà

La prima tappa del periplo bleniese ha condotto l'on. Zali – accompagnato dal suo collaboratore di direzione **Luca Veronese**, dal Capo della Divisione dello sviluppo territoriale **Paolo Poggiati** e dal Direttore della Divisione delle costruzioni **Giovanni Pettinari** – nell'alta Valle Malvaglia, in un luogo molto singolare posto a 1'470 metri di altitudine, ancora poco conosciuto dagli stessi bleniesi. Singolare fin dal toponimo, così espressivo sia nella versione originale di Garmagnùnach, sia in quella italianizzata di Germanionico. Singolare soprattutto per la sua storia e per la vicenda umana che hanno consentito di far giungere intatto fino ai nostri giorni un insediamento montano tradizionale composto di 17 cascate, le più antiche risalenti alla fine del Cinquecento. Gli intendimenti della Fondazione, costituita nel 2013 per far rivivere il monte e i suoi dintorni, sono stati illustrati da **Arnoldo Ceresa**, **Giacomo Gianella**, **Frank Beaudouin** e **Stefano Morosi**, membri della Fondazione presieduta da Gino Scossa-Baggi, anziano contadino di montagna che ancora oggi vive sul posto. Ci si propone di *“restaurare interamente l'antico paesino mantenendone il carattere di architettura rurale povera e arcaica e la sua vocazione pastorizia e agricola originale, aggiungendovi però la funzione dell'ospitalità turistica, vissuta anch'essa come (nuova) vocazione”.* Il possibile gestore, qualificato e motivato per condurre queste attività è già stato individuato. Nella fase attuale la Fondazione è impegnata nella raccolta dei fondi (pubblici e privati) necessari per finanziare un investimento preventivato in circa 3 milioni di franchi da realizzare sull'arco di cinque anni. **Matteo Baggi**, a nome del Municipio (presente anche il segretario comunale **Curzio Andreoli**), ha ribadito l'incondizionato appoggio del Comune di Serravalle. Un appoggio che si era già concretizzato nel contesto dell'ex Comune di Malvaglia per la definizione delle necessarie premesse pianificatorie, in stretta e proficua collaborazione

con il Dipartimento del territorio. La rinascita di Garmagnùnach è infatti un prezioso tassello del più ampio e ambizioso progetto di recupero e valorizzazione della Valle Malvaglia. L'on. Zali si è complimentato con i promotori per la serietà e la chiarezza dei loro intendimenti e ha assicurato che il Dipartimento da lui diretto continuerà ad impegnarsi a fondo per la riuscita del progetto.



Le opere di contenimento e il sistema di allarme sui riali a Lottigna, un intervento innovativo

Da tempo immemore i riali Crenn e Dö minacciano periodicamente la sicurezza lungo la strada cantonale che porta da Acquarossa a Torre. Nel 2012 sono terminati importanti investimenti di contenimento e di protezione, le cui peculiarità sono state presentate sul posto da **Andrea Salvetti** dell'Ufficio cantonale dei corsi d'acqua e da **Fabiana Gianora** dello Studio d'ingegneria Gianora. Presenti anche il vicesindaco di Acquarossa **Ermelindo Taddei** e il segretario comunale **Paolo Dova**. Per intervenire sulla situazione di pericolo in questione è stata scelta una soluzione alternativa rispetto a quella più tradizionale, ma anche molto onerosa, della costruzione di grandi "camere di trattenuta" a monte della strada. In pratica si è scelto di *"lasciar fare ai riali il lavoro di pulizia periodico"*, ciò che comporta l'eventualità che nel caso di grosse piene i detriti possano invadere il campo stradale. Per risolvere i problemi di sicurezza lungo il collegamento stradale, che rimangono ovviamente preminenti, si è optato per misure organizzative di monitoraggio e di allerta, consistenti nella posa di speciali sensori in quota (geofoni), collegati con un sistema di semafori che bloccano la circolazione in caso di pericolo. L'esistenza di un collegamento stradale alternativo tra Acquarossa e Aquila sulla sponda sinistra, sul quale il traffico viene tempestivamente deviato, fa sì che gli insediamenti a nord di Lottigna non rimangano isolati. Il medesimo approccio è stato adottato anche per affrontare i problemi causati dall'ancor più minaccioso Riasc al collegamento stradale fra Aquila e Olivone e potrà esserlo proficuamente in altre situazioni di pericolo nel territorio montano del Cantone. Il sistema di rilevamento-allarme sui riali Crenn e Dö è costantemente attivo ma finora, per fortuna, non si è ancora verificato un evento naturale di intensità tale da condurre al blocco della circolazione. In conclusione l'on. Zali ha ribadito l'importanza che riveste - ma anche il costante ed oneroso impegno che richiede per il suo Dipartimento - la

gestione delle innumerevoli situazioni di pericolo esistenti sul territorio cantonale, in particolare quello montano.

Messa in sicurezza della strada Piera-Dötra, una frana domata.

Anche sulla strada che porta da Piera a Dötra, terzo momento dell'intensa giornata, il Consigliere di Stato Zali è stato ragguagliato su un intervento recente inteso a mettere in sicurezza un tratto difficile e delicato (in località "Zap Sarèdra" per la precisione) del collegamento stradale in questione. Giunti sul posto, il sindaco **Marino Truaisch** (che era accompagnato dai municipali **Claudia Boschetti**, **Graziano Franzi** e **Roberto Zanetti**) ha preliminarmente illustrato l'importanza che riveste questa strada. In primo luogo per l'agricoltura: sono attive in zona ben 17 aziende agricole che gestiscono un territorio vastissimo e prezioso (in particolare per la presenza di 42 ettari di "prati secchi", così importanti per il mantenimento della biodiversità). Ragguardevole è pure l'interesse turistico del collegamento stradale, considerata la presenza di numerose residenze secondarie e di una fitta rete di sentieri escursionistici. Le caratteristiche tecniche e le modalità operative dell'intervento sono state presentate da **Daniele Lazzeri** della Sezione forestale cantonale e dal tecnico comunale **Mattia Menegalli**. La frana in questione si era manifestata in tutta la sua forza distruttiva proprio quando si erano appena concluse le importanti opere di risanamento della strada tra Piera e Dötra (estate 2014). Grazie all'ottima collaborazione tra il Comune e i Servizi cantonali coinvolti (Sezione forestale, geologo cantonale) il progetto ha potuto essere pianificato e poi realizzato in tempi molto rapidi (giugno 2015). L'intervento ha resistito molto bene alle recenti forti precipitazioni, anche se rimane da consolidare superficialmente il pendio a valle della strada, in modo da rimarginare una "ferita" oggi ancora assai evidente. A margine del successivo momento conviviale (un genuino pranzo montanaro servito con la consueta cordialità al Grotto Dötra) la municipale **Claudia Boschetti** ha presentato il progetto di rilancio del Polisport di Olivone attraverso la valorizzazione dell'area esterna a sud dell'edificio esistente (con interventi ancora da precisare nel dettaglio: campeggio alpino, giochi d'acqua, attrezzature per lo svago, ecc.). È un progetto in discussione da molto tempo e di notevole importanza per lo sviluppo delle attività turistiche e ricreative. La sua attuazione richiede preliminarmente la messa a punto di alcuni aspetti di natura pianificatoria (revisione del PR). Anche in questo caso dunque l'intesa e la collaborazione con i Servizi cantonali diretti dall'on. Zali potrà essere decisiva.

Pro Lucomagno, momento cruciale

L'importanza dell'apertura prolungata del Passo del Lucomagno, gli obiettivi raggiunti e quelli futuri sono stati illustrati all'on. Zali dal vicepresidente della Pro Lucomagno **Matteo Baggi** e dal responsabile della Commissione tecnica **Fabrizio Conceprio**. Come noto, l'apertura prolungata del valico anche nei mesi invernali avviene da ben 15 anni, con dei costi, come ha detto Baggi, "*sempre inferiori ai preventivi. Il tetto massimo è di 750 mila franchi annui*". Costi che vengono divisi secondo una precisa chiave di riparto tra i due Cantoni, l'Esercito svizzero, gli impianti di risalita e i Comuni interessati. Ora l'apertura è giunta ad un momento cruciale, ed è proprio questo che è stato spiegato al capo del Dipartimento del Territorio: in media il passo rimane chiuso 37 giorni all'anno; dunque – hanno affermato i rappresentanti della Pro Lucomagno – l'apertura è sicuramente possibile, ma resta ancora troppo aleatoria. Indubbie, sebbene difficilmente "misurabili", sono invece le ricadute economiche anche per la Valle di Blenio. Recentemente il Canton Grigioni si è detto disposto ad investire, ristrutturando e probabilmente prolungando la galleria dello Scopì verso nord, uno dei punti critici sul versante grigionese del Passo. E il Canton Ticino, cosa è disposto a fare? In sintesi, è stato questo l'interrogativo posto all'on. Zali e ai suoi collaboratori, ben consapevoli che – sul versante ticinese – le leggi in vigore sono più restrittive a causa dei numerosi inventari di protezione della natura e del

paesaggio presenti nella regione. Baggi ha sottolineato con vigore l'importanza del Passo: *“oggi Lei ha visto vari progetti in valle – ha detto – L'apertura del Passo è un mezzo per sostenere e realizzare altri progetti”*. Quindici anni di esperienza hanno certamente permesso ai responsabili di individuare i pericoli invernali del valico, ma la possibilità di “errore umano” va corretta attraverso interventi puntuali di protezione. Al fine di diminuire i giorni di chiusura garantendo maggior sicurezza, la Pro Lucomagno sta quindi esaminando la possibilità di eseguire delle prove di distacco artificiale mirate e di promuovere interventi forestali (bosco di protezione), specie nel tratto prima di Acquacalda, e allo scopo attende le risposte da parte dei competenti uffici cantonali, alcuni dei quali hanno già dato preavviso positivo. All'on. Zali è stato chiesto anche di seguire queste procedure nell'ambito degli uffici sotto la sua direzione.

Centro Nordico di Campra, il via nel 2016

Il progetto di nuovo Centro Nordico è stato illustrato dal presidente del Consiglio d'amministrazione della *“Centro Sci Nordico Campra SA”* **Roberto Zanetti**, dagli architetti progettisti **Pia Durisch e Aldo Nalli** (studio Architettura a Massagno) e dal direttore del Centro **Nicola Vanzetti**. Il “calendario di marcia” si presenta abbastanza rigido: attualmente si è in fase di allestimento del “Piano di quartiere”, e si prevede di poter inoltrare la domanda di costruzione entro la fine del 2015, per poter poi iniziare i lavori per la prima fase nel corso della primavera 2016. Come noto, l'investimento complessivo ammonta a 15 milioni di franchi, di cui 8,1 circa destinati interamente all'edificio – in legno – comprendente accoglienza, ristorazione, camere, servizi, spazi per gli sciatori, eccetera. Il tutto secondo gli standard di Minergie. *“Un edificio che vogliamo idoneo per il luogo, funzionale, luminoso ma anche e soprattutto che sia sostenibile”*, ha detto Pia Durisch. Si punta, insomma, ad uno standard semplice ma confortevole. Dal canto suo, **Paolo Poggiati**, capo della Sezione dello sviluppo territoriale, ha ribadito la sensibilità della zona naturalistica e ha detto che ora il progetto ha le capacità di inserirsi in modo armonioso e rispettoso dell'ambiente. Zanetti ha evidenziato l'estrema importanza del progetto non solo a livello locale o regionale, bensì anche a livello nazionale ed internazionale ed ha sottolineato la necessità di un'occupazione costante durante tutto l'anno. Parole che hanno incontrato il consenso del Consigliere di Stato che ha osservato lo stato di precarietà delle strutture attuali.